

TESTIMONI Condensato in un libro il pensiero e la predicazione del fondatore di Comunione e liberazione

## Don Giussani: amare Cristo senza moralismi

«La nostra Fraternità non è gruppo di uomini perfetti, ma faccia e braccia di Gesù»

di LUIGI GIUSSANI

**Oggi esce il libro di don Luigi Giussani *La fraternità di Comunione e liberazione* in occasione dei vent'anni dal riconoscimento pontificio di Cl. Dal volume (San Paolo, pp. 280, euro 15) pubblichiamo un brano tratto da un discorso del 1984.**

Il cristianesimo o la nostra Fraternità — che è il nostro modo di vivere il mistero di Cristo presente — che cos'è nel mondo, se non quel gruppo di uomini, quel pezzetto di umanità che riconosce che Dio è diventato uno fra noi, e basta? È forse il gruppo di uomini perfetti, quelli che non dicono bugie e che non rubano, che non fanno del male agli altri, che usano bene del proprio corpo e del corpo altrui? È questo il gruppo dei cristiani? Questo, casomai, se avviene, è un miracolo nel miracolo. Ma la grande questione, la cosa nuova, è che i cristiani sono i seguaci di Cristo (così gli antichi scrittori parlavano dei cristiani: «Sono i seguaci di Cristo»), cioè quelli che Lo riconoscono (ricordiamoci i primi, quelli che gli andavano dietro), quelli che vivono la coscienza della Sua presenza. Ora, c'è una cosa più impressionante del fatto che nessuno s'accorga della Sua presenza? «Venne tra i suoi e i suoi non l'hanno accolto. Venne a casa sua e i suoi non lo ricevettero». E noi, con tutto il nostro discorso cristiano, la fede che abbiamo, le pratiche che facciamo, possiamo vivere come se Cristo non ci fosse! Allora tutta la nostra morale che cos'è? La nostra morale non è più morale,

cioè non è più il comportamento vero; la nostra morale è pagare il pedaggio a una paura o a una presunzione, a un mettere a posto le cose, cioè a un contratto, a un calcolo, vale a dire: è un moralismo.

**Al contrario tutta la legge è amare Cristo, è l'affezione a Cristo (...)** Non bisogna strapparsi via niente,

non dobbiamo strapparci di dosso niente: c'è da convertire! È un'altra questione. Quando un uomo vuol bene, incomincia a voler bene a una donna, se le vuole veramente bene, entra in lui un cuore diverso, ma non ha da tirarsi via niente: i soldi che ha, il temperamento che ha, eccetera. Certo che poi, col tempo, si «ingentilisce», si ordina, diventa capace, se vuole veramente bene, di cose di cui prima non era capace.

Ma questo col tempo, come una conseguenza! La questione centrale non è essere capaci di fare così e così, rispettare le leggi così e così, ma è l'affezione a Cristo. Allora sì, non c'è più ambiguità e non ci si crede a posto perché si fanno le cose che ci vanno a genio, non si riduce più la nostra moralità alle cose che siamo capaci di fare, mentre sulle altre chiudiamo un occhio. No! L'affezione a Cristo non lascia tregua

mai, è una guerra, è una inquietudine che è piena di pace, di letizia (...)

Invece «vivete dispersi su strade che si snodano come nastri — scrive Eliot —, e nessuno conosce il suo vicino o si interessa a lui/ a meno che il suo vicino non gli arrechi troppo disturbo./ ma tutti corrono su e giù con le automobili./ familiari con le vie ma senza un luogo in cui risiedere». Il luogo in cui uno risiede si chiama dimora. Un gruppo di

Fraternità o una comunità del movimento dovrebbe essere la prima dimora, quella che fa diventare dimora anche il rapporto con la moglie o il marito. La dimora è un luogo dove uno è ristorato, continuamente ricreato per il cammino, perché nella dimora la fatica che deve fare è una fatica sana, che lo ristora; come per voi, mamme, anche quando dovette alzarvi tante volte la notte per il vostro bambino: quella fatica vi crea proprio come persone, perché ci tenete (...)

«E' a noi - diceva Pèguy — [...]che è stato dato/, è da noi che dipende [...] di far vivere e di nutrire e di mantenere vive nel tempo/ quelle parole pronunciate vive nel tempo». E da noi che dipende che Cristo vivente viva ora, sia visto vi-

vere ora. «Mistero dei misteri, questo privilegio ci è stato dato/ questo privilegio incredibile, esorbitante/ di conservare vive le parole della vita/, di nutrire col nostro sangue, con la nostra carne, col nostro cuore/ delle parole che senza di noi ricadrebbero scarnite [Cristo ricadrebbe nella nebbia, se non si comunicasse attraverso l'opera che con noi costruisce]. Di assicurare, (è incredibile) di assicurare alle parole eterne/ [...]come una seconda eternità,/ un'eternità temporale e carnale, una eternità di carne e di sangue,/ un nutrimento, un'eternità di corpo,/ un'eternità terrena».

La nostra unità, a qualunque livello (dal gruppo di Fraternità alla comunità, alla famiglia, nell'ambiente di lavoro, nel paese, nella società, nel mondo), è l'eternità terrena di Cristo: Lo dimostra, Lo mostra. Da questo riconosceranno: «O Padre, che siano una cosa sola affinché gli altri s'accorgano che Tu mi hai mandato». Duemila anni fa vedevano le Sue mani agitarsi e sentivano le parole che pronunciava. Chissà che faccia aveva quando parlava! La faccia e le braccia ora sono la nostra compagnia, mistero di Cristo nel mondo, corpo misterioso di Cristo.



*Don Luigi Giussani nel 1956 in gita a Portofino con gli studenti del liceo Berchet di Milano*

#### L'AUTORE

### La missione di un insegnante

- ◆ 1922  
*Luigi Giussani nasce a Desio (Milano). Dopo gli studi insegna alla Facoltà teologica di Venegono*
- ◆ Anni Cinquanta  
*Passa a insegnare nelle scuole superiori. Nel 1954 fonda Gioventù Studentesca*
- ◆ 1964-'90  
*Insegna all'Università Cattolica di Milano*
- ◆ 1969  
*Fonda Comunione e liberazione*
- ◆ 2000  
*Esce il libro «Che cos'è l'uomo perché te ne curi?»*

#### IL MOVIMENTO

### Cl, una sigla che ha 33 anni

- ◆ 1969  
*Compare la sigla Comunione e liberazione: movimento ecclesiale fondato da monsignor Giussani*
- ◆ 1974  
*Cl partecipa alla campagna contro il divorzio, poi si dà un vero braccio politico, il Movimento Popolare. Emergono Roberto Formigoni e Rocco Buttiglione*
- ◆ 1980  
*Primo Meeting di Rimini, convegno annuale di Cl*
- ◆ 1986  
*Nasce la Compagnia delle Opere, associazione imprenditoriale (23.000 imprese) e assistenziale*